

Studio sulle sigarette elettroniche: meno dannose e aiutano a smettere

L'articolo di «Nature»: «Diminuiscono la dipendenza dal fumo, basta divieti di Stato»

di **SALVATORE DRAGO**

■ Per la prima volta un report scientifico afferma chiaramente che «l'utilizzo delle sigarette elettroniche senza combustione aiuta a smettere di fumare e riduce i rischi collaterali causati dal fumo da sigaretta». È quanto si legge, infatti, in uno studio pubblicato sulle pagine della rivista scientifica *Nature*, in cui gli autori **Kenneth E. Warner** dell'University of Michigan, **Neal L. Benowitz** dell'University of California San Francisco, **Ann McNeill** del King's College di Londra e **Nancy Rigotti** della Harvard Medical School di Boston, scrivono come l'uso delle e-cig sia associato a una diminuzione del fumo da sigaretta del 10-15%. Un dato confermato anche dall'andamento del mercato relativo alle vendite delle sigarette elettroniche rispetto a quelle tradizionali, con un rapporto inversamente proporzionale.

Il report, nello specifico, cita studi epidemiologici condotti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e sottolinea come le sigarette elettroniche siano da un lato un fattore di rischio per le fasce di popolazione più giovani, maggiormente soggette a una dipendenza da nicotina; dall'altro rappresentano un'alternativa meno pericolosa al fumo da sigaretta. Lo studio dimostra che i fumatori che utilizzano la sigaretta elettronica con maggiore frequenza sono più propensi a smettere di fumare rispetto agli altri. Inoltre, i centri per il controllo e la pre-

venzione delle malattie negli Stati Uniti, hanno riferito che i fumatori stessi sono più interessati a utilizzare le sigarette elettroniche come tentativo per smettere di fumare, piuttosto che assumere qualsiasi altro prodotto, compresi i farmaci approvati dalla Food and drug administration.

Per dimostrare la minore pericolosità dell'e-cig, gli studiosi hanno messo a confronto le sostanze contenute nelle sigarette tradizionali e in quelle elettroniche. «Il fumo da sigaretta contiene 7.000 sostanze chimiche, compresi 70 cancerogeni noti», si legge nell'articolo. «Il numero di sostanze chimiche contenute nell'aerosol delle sigarette elettroniche è inferiore di molti ordini di grandezza e le sostanze tossiche comuni ai due prodotti sono presenti in concentrazioni molto minori». A commentare il report è intervenuto il professor **Riccardo Polosa**, fondatore del CoEhar, il Centro di ricerca per la riduzione del danno da fumo dell'Università di Catania: «Gli autori dell'articolo pubblicato su *Nature Medicine* affermano ciò che sosteniamo ormai da anni con evidenze scientifiche e le testimonianze reali di chi ha smesso con successo», spiega il professore. «Le sigarette elettroniche e i prodotti senza combustione rappresentano la soluzione più efficace per aiutare i fumatori a ridurre i danni da fumo correlati. Ed è indicativo che la prima raccomandazione rivolta agli operatori sanitari e destinata ai pazienti sia semplicemente: le sigarette elettroniche aiutano i fumatori a smettere».

Tra le righe dello studio pubblicato su *Nature*, viene messo in evidenza anche un altro fattore, ovvero le differenze normative esistenti tra i vari Paesi del mondo per quanto riguarda le sigarette elettroniche, dalle restrizioni sui gusti al divieto assoluto di vendita, dalle restrizioni del contenuto di nicotina, fino alle imposte da versare allo Stato e alle leggi sull'età minima per poterle acquistare. In Gran Bretagna e Nuova Zelanda, per esempio, vige una politica di maggiore apertura, mentre negli Stati Uniti e in Canada si è ancora in uno stato di parziale apertura.

Gli autori dello studio invitano quindi i Paesi dove è in vigore una politica più restrittiva a non sottovalutare il potenziale delle sigarette elettroniche per favorire un maggiore successo nella diminuzione della dipendenza da fumo. Sempre **Polosa** aggiunge: «Le raccomandazioni di Paesi come Stati Uniti, Canada e Australia contrastano notevolmente con quelle del Regno Unito, della Nuova Zelanda, del Giappone e della Svezia, dove la promozione della riduzione del danno da fumo ha portato a risultati epocali con una massiccia riduzione del numero di fumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %